

La Repubblica 5 Dicembre 2012

Il sollievo di Napolitano: tutelato il Quirinale.

ROMA - Una lunga giornata, che dopo la preoccupazione per l'avvitarsi della riforma elettorale, alle otto della sera riserva al presidente della Repubblica una grande soddisfazione. E qualche momento di commozione nel ricordo di Loris D'Ambrosio, il suo consigliere giuridico finito nel ciclone dei sospetti («colpiscono me per colpire lei signor presidente», gli scrisse), al quale adesso sia pure indirettamente la Consulta rende giustizia. Si chiudono finalmente mesi di tensione e di gravi polemiche istituzionali. E' un sollievo forte, che «riguarda l'istituzione e le prerogative del capo dello Stato e non certamente la persona», quello con cui Giorgio Napolitano apprende nel suo appartamento al Colle della sentenza della Consulta che accoglie il ricorso contro la Procura di Palermo. Vittoria piena sul piano giuridico ma la reazione del Quirinale è naturalmente tutta istituzionale e low profile, «il presidente ha atteso serenamente la decisione e ha accolto con rispetto la sentenza, adesso aspetta di conoscerne le motivazioni».

Attesa serena perché sul Colle erano convinti e fiduciosi sull'esito del braccio di ferro con la Procura. E la sorpresa estratta dal cilindro dagli avvocati dei pm palermitani, ovvero la "trovata" di ricorrere al segreto di Stato, aveva convinto ancora più l'avvocatura dello Stato («così si stanno arrampicando sugli specchi»). Con una certa irritazione, anche, perché quel tirar fuori il segreto di Stato rilanciava il sospetto di qualcosa di inconfessabile da "segretare" nelle telefonate fra il capo dello Stato e Nicola Mancino. L'eco di un fantomatico "ricatto al Quirinale", sparato da Panorama a fine estate, che ha indignato il capo dello Stato e rischiato di aprire una profonda ferita istituzionale. Ultimi veleni insomma in uno scontro durissimo che ha costretto più volte Napolitano a denunciare la campagna di «insinuazioni, sospetti, tentativi di coinvolgimento» del Quirinale nella pagina più buia delle trattative fra Stato e mafia, sulla quale il presidente ha chiesto di fare luce fino in fondo. «Le sentenze della magistratura - dicono al Colle - non si commentano, si applicano». Adesso, quel file va distrutto.

Umberto Rosso

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS